

Il volume della Socrem dedicato al cimitero di San Giovannino

“Il cimitero monumentale di Pavia”. È questo il titolo del libro scritto su iniziativa della Socrem (Società pavese per la cremazione, fondata nel 1881) con il sostegno del Comune di Pavia. Il volume, presentato sabato 28 gennaio nel salone della Socrem in via Teodolinda 5 a Pavia, è dedicato alla storia del cimitero di San Giovannino ed alle sue caratteristiche storico-artistico-culturali. Per l'occasione sono intervenuti lo scrittore Mino Milani, il presidente della Socrem, Pietro Sbarra, e l'assessore comunale Marco Gandra. Ha coordinato gli interventi il vice-presidente della Socrem, Marino Casella. “L'idea di un libro a più mani sul cimitero monumentale di San Giovannino è certamente ottima e condivisibile – scrive nella prefazione il presidente della Socrem, Pietro Sbarra -. Un'analisi organica del grande complesso architettonico aiuta infatti i pavesi ad apprezzare e conoscere, o quanto meno a guardare con occhi diversi, un angolo della città dove passato, storia, pietà cristiana, sensibilità collettiva, arte e cultura si sono fuse fino a costituire uno spaccato, alquanto sfaccettato, dell'evoluzione del contesto sociale pavese nell'arco degli ultimi due secoli. Basta percorrere il viale centrale per leggere sui sepolcri i nomi che hanno fatto



la storia della medicina moderna, compreso il primo Premio Nobel italiano per la medicina, Camillo Golgi. Se poi ci si inoltra sotto le volte delle gallerie perimetrali, si incrociano le cappelle e i destini delle grandi famiglie cittadine (alcune sepolture sono ormai senza eredi) che hanno segnato le diverse epoche, distinguendosi nelle

battaglie risorgimentali, come pure sui fronti dei due grandi conflitti del Novecento, oppure emergendo con lungimiranti e illuminati imprenditori”. “Il San Giovannino, però – continua Pietro Sbarra -, mostra evidenti anche i segni di trascorsi turbolenti, almeno per quanto riguarda i rapporti tra mondo laico e

mondo cattolico; rapporti che, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, furono spesso vivaci e senza esclusione di colpi. Non è un caso che quello di Pavia, almeno nella sua parte più antica, sia un cimitero laico, ovvero senza la presenza di segni confessionali nelle parti comuni. Anzi, la collocazione sul frontone del Famedio della statua di una dolente che abbraccia un'urna cineraria, la dice lunga sulla determinazione delle amministrazioni civiche del tempo, da un lato, nel voler distinguere nettamente gli ambiti laico e religioso e, dall'altro, nel sostenere il movimento cremazionista, che si andava affermando in quei decenni e che ha portato alla nascita (10 aprile 1881), tra le prime in Italia, della Società pavese per la cremazione (Socrem). Insomma, anche il Monumentale di Pavia è un museo storico locale intrinsecamente coeso con la città di cui ha espresso la cultura, le vicissitudini e gli umori delle varie epoche. È un museo da conservare ma soprattutto da valorizzare perché, di fatto, rappresenta le nostre radici più autentiche e profonde. Anzi, è un museo a cielo aperto che, seppur più lentamente che in passato, si arricchisce di continuo anche con apprezzabili opere di artisti contemporanei”.